

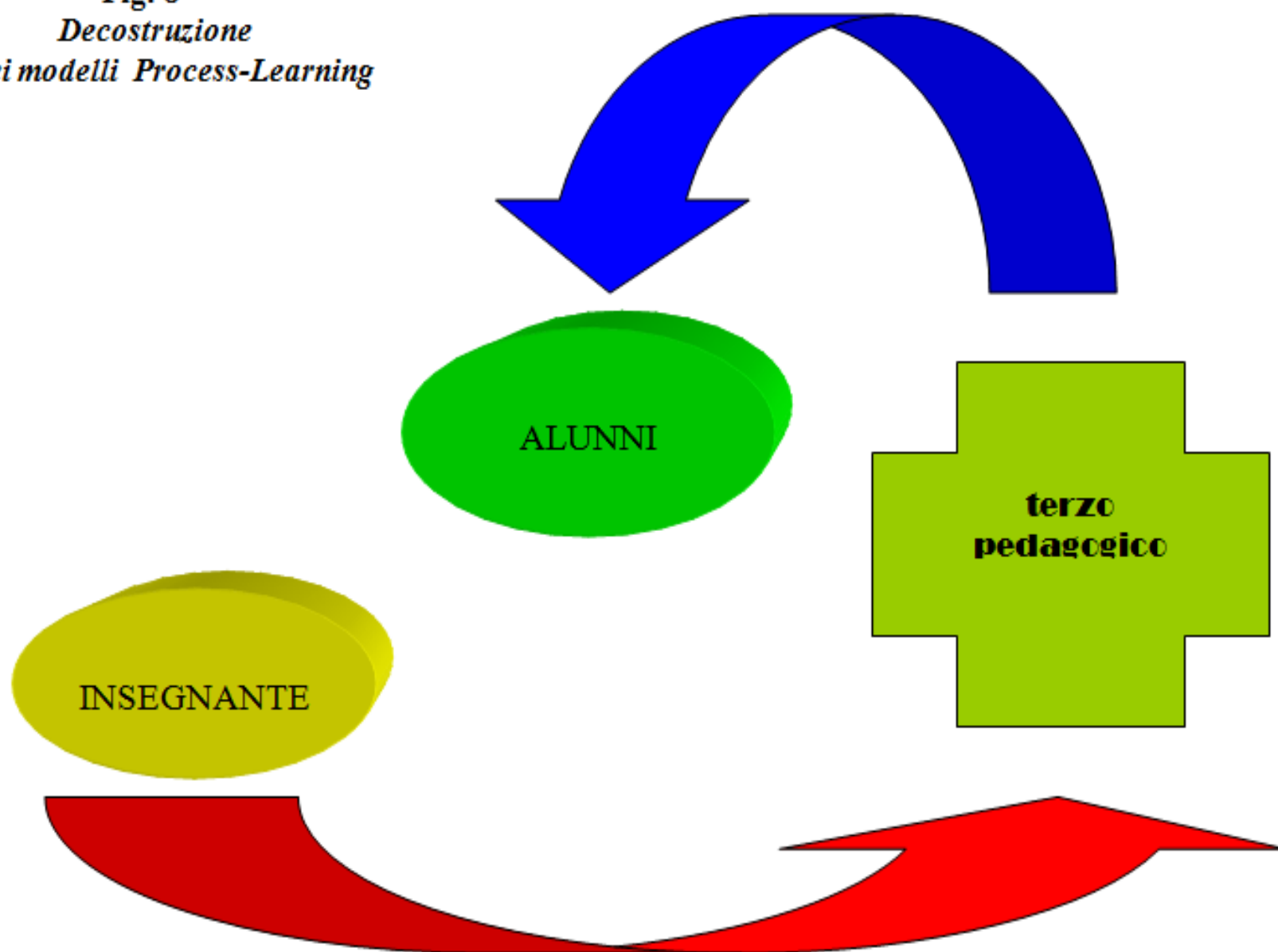


# LA TRASPOSIZIONE E LA MEDIAZIONE DIDATTICA

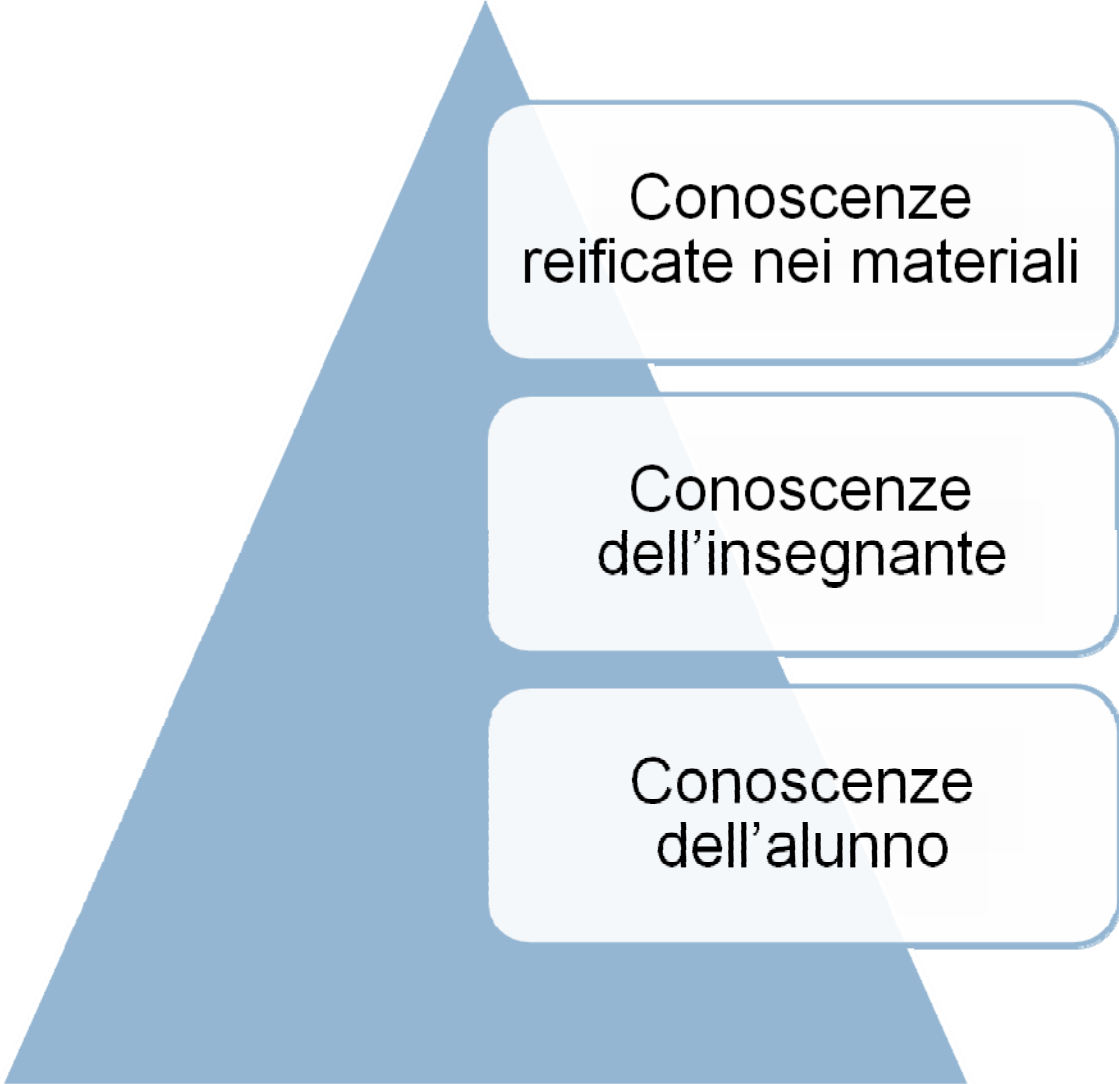
---

25 marzo 2014

**Fig. 8**  
*Decostruzione  
dei modelli Process-Learning*



# Attori non neutri



Conoscenze  
reificate nei materiali

Conoscenze  
dell'insegnante

Conoscenze  
dell'alunno

- I manuali
- I programmi
- Percorsi didattici
- .....portaparole di coloro che li hanno inventati e costruiti

# Territorio di mezzo

- È il **terzo** che dà forma e visibilità alle azioni dell'insegnante (che progetta, agisce) e dello studente (che sperimenta, apprende).
- Il **terzo** è il braccio attrezzato dell'insegnante in quanto incarna le sue scelte didattiche. La progettazione dei dispositivi didattici.
- Il **terzo** è lo spazio di sperimentazione dello studente. Quanto più è possibile per lui agire, tanto più avrà modo di costruire rappresentazioni, di manipolarle, di modificarle in funzione del compito.

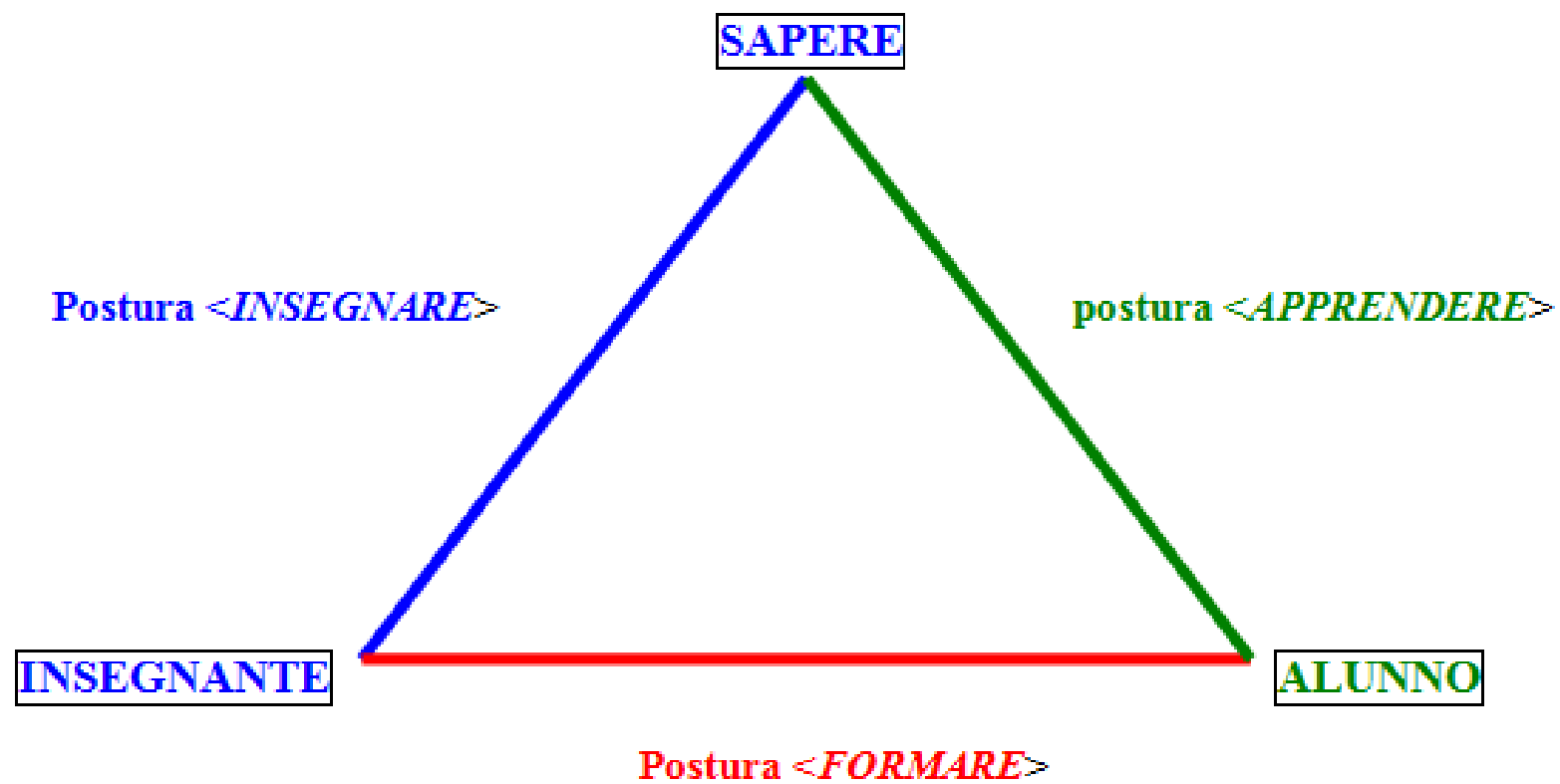


Fig.10: <Il “*Triangolo pedagogico*” di Houssaye>

## La comparsa del «terzo»

- Si crea un rapporto di sostituzione dell'oggetto con una sua rappresentazione (Winnicott e l'oggetto trasizionale).
- Uno «spazio di mezzo» che costituisce una vera e propria esperienza culturale. Spazio delle possibilità e dei linguaggi (vedi Bruner).

# IL triangolo pedagogico

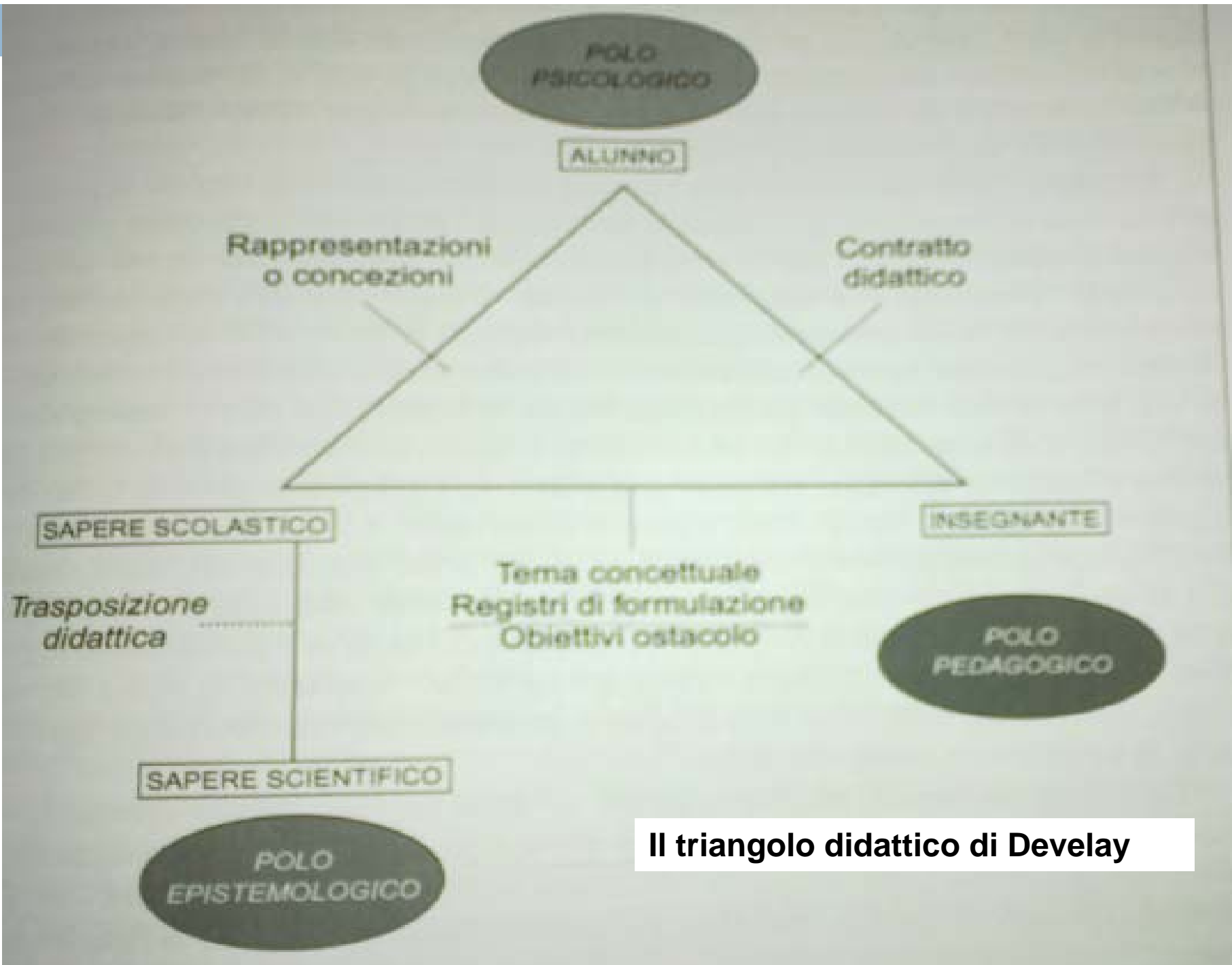
- **Regole di funzionamento**
  - non sembra possibile tenerli presente, allo stesso livello, tutti e tre contemporaneamente;
  - le logiche che guidano i livelli non sono tra loro compatibili.

## Da Meirieu

La deriva demiurgica (la seduzione, manipolazione dell'allievo)

La deriva psicologica (astensione educativa)

La deriva programmatica (dominanza del sapere)



**Il triangolo didattico di Develay**



# La trasposizione didattica....

- genera un altro tipo di sapere, non quello scientifico, della ricerca, delle *pratiche sociali di riferimento* (attività professionali, domestiche, sociali prodotte e svolte fuori dalla scuola).
- **La trasposizione consiste nel problematizzare la relazione tra scuola e società e gettare luce sulle decisioni che toccano la costruzione del curricolo** riguardanti direttamente le scelte che a monte regolano tali relazioni e gli ambiti che valgono come fonti per la programmazione scolastica

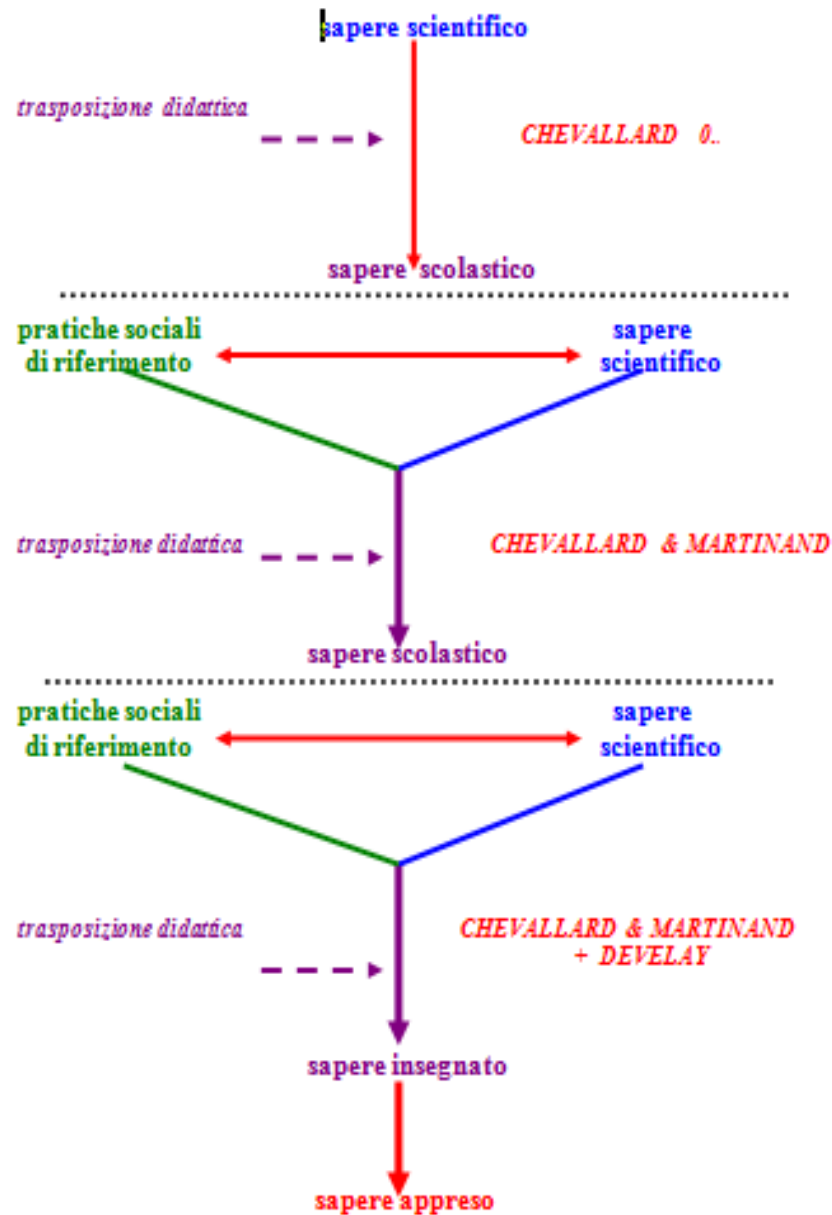


Fig. 12: <Svolgimenti della *Trasposizione didattica*>

## La trasposizione didattica

- Progressiva re-interpretazione di ciò che è utile/importante inserire nel progetto didattico
- «Ogni generazione deve definire da capo **la natura, la direzione e gli scopi dell'educazione**, per assicurare alla generazione futura il più alto grado di libertà e razionalità che sarà capace di raggiungere» (Bruner, 1967,51)

# Il modello di Develay

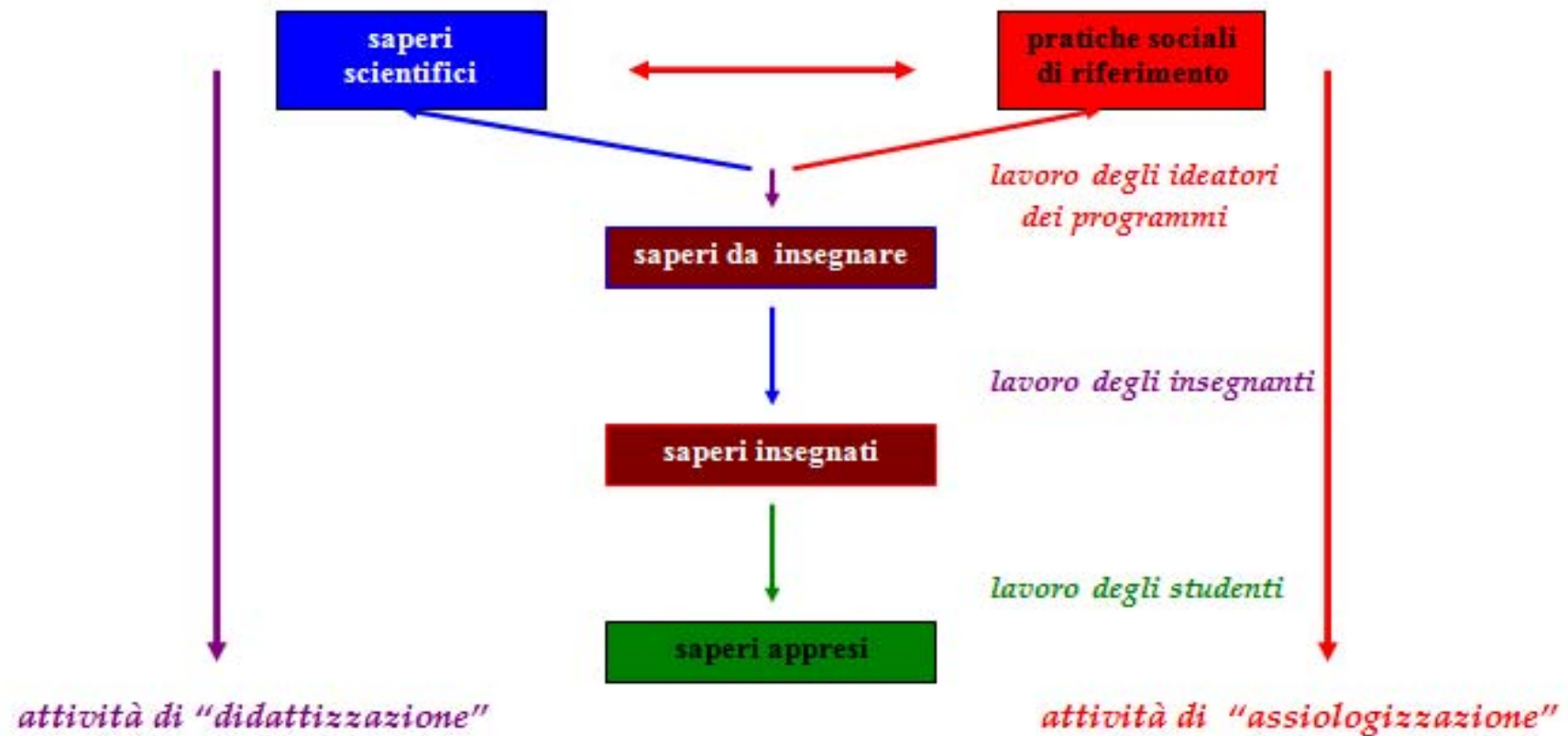



Fig. 12.1 < La "trasposizione didattica" secondo Develay >

- 
- **Didattizzazione.** Trasformazione del sapere scientifico in sapere scolastico.
  - **Assiologizzazione.** Rendere formativo il sapere scientifico anche attraverso la sua elaborazione in termini morali.
  - Ruolo fondamentale degli studenti nell'elaborazione del sapere proposto, nella devoluzione del compito, nella costruzione di un sapere generativo.

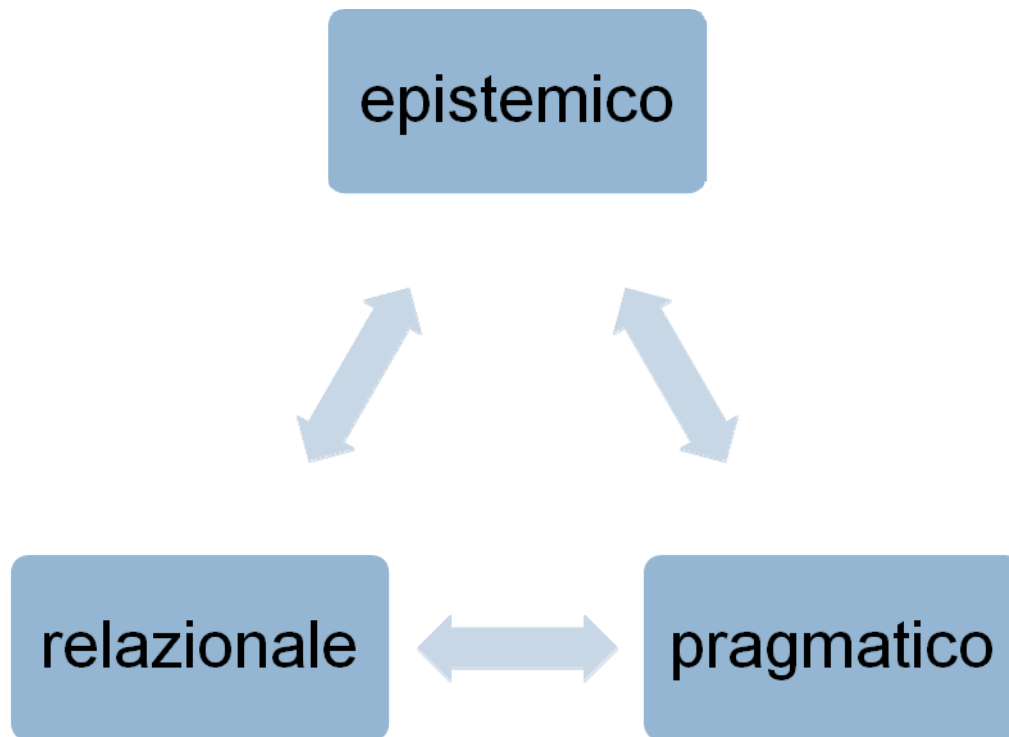
# Pedagogia e didattica

I



figura 13: <Il modello sistemico di Altet>

# L'evoluzione della ricerca francofona



- Lo studio plurale delle situazioni didattiche
- La definizione dei registri di funzionamento nell'insegnamento.

# Bruner e la teoria dell'istruzione

- Una teoria dell'istruzione cerca di tener in debito conto il fatto che un programma scolastico riflette non solo la **natura del conoscere** medesimo, ma anche **quella di chi conosce** e quella del **processo di acquisizione** della conoscenza.
- ...non esiste alcuna netta linea di demarcazione tra natura della materia e metodo...se noi insegniamo una determinata disciplina, non è certo allo scopo di creare piccole biblioteche viventi su tale disciplina, ma piuttosto allo **scopo di portare uno studente a pensare per proprio conto in termini matematici, a valutare determinati fatti, così come fa lo storico, a partecipare al processo di costruzione del sapere**. Conoscere è un processo, non un prodotto. (Bruner, 1967, 114)

# La natura di una teoria dell'istruzione

- Una teoria dell'istruzione è prescrittiva, formula regole concernenti il modo più efficace per raggiungere una determinata conoscenza o abilità
  - progredire dal semplice al complesso,
  - considerare diverse prospettive per la risoluzione di problemi,
  - curare la rappresentazione – connessa a economia ed efficacia -,
  - favorire il controllo da parte del discente).
- Al contempo offre l'unità di misura per valutare criticamente



# Caratteristiche di una teoria dell'istruzione

1. Deve stabilire quali esperienze siano più atte a generare nell'individuo una predisposizione ad apprendere
2. Deve specificare il modo in cui un insieme di cognizioni deve essere **strutturato** perché sia prontamente compreso dallo studente. L'efficacia di una struttura dipende dalla sua capacità di semplificare l'informazione, di generare nuove proposizioni e di rendere più maneggevole un insieme di cognizioni. Non è assoluta ma relativa in quanto si interfaccia con la situazione e lo studente.
3. Deve specificare la progressione ottimale con cui va presentato il materiale che deve essere appreso.
4. Dovrebbe specificare la natura e il ritmo delle ricompense e delle punizioni nel processo di insegnamento e apprendimento (motivazione estrinseca e intrinseca).

# L'importanza del compito

- Il problema...esiste nel fatto che i compiti imposti dalla scuola spesso non riescono a far leva su quelle energie naturali che stimolano l'apprendimento spontaneo: la curiosità, il desiderio della competenza, l'aspirazione ad emulare un modello, ed il consapevole impegno nell'inserirsi nella reciprocità sociale (Bruner, 1967, 195).

# Le forme di conoscenza

(Bruner)

**Prassico**

(mediante  
l'azione)

**Iconico**

(mediante  
le  
immagini)

**Simbolico**

(mediante  
il  
linguaggio)

# Tra Brune e Piaget

- **Sistema attivo**, ovvero intelligenza sensomotoria, si apprende facendo.
- **Sistema iconico** che si alimenta attraverso l'osservazione delle azioni, vedendo «un fare»
- **Sistema simbolico** ovvero quando si impara in assenza delle cose, attraverso la mediazione dei simboli che le sostituiscono e le interpretano.

Sistemi interconnessi lungo un continuum, addetti a costruire situazioni di apprendimento «insegnare tutto a tutti, a qualsiasi età»

## Bruner (La cultura dell'educazione, 1997)

- La potenzialità della collaborazione e della cultura-nella-pratica (p. 90)
- Le potenzialità umane (p. 96)
- La necessaria partecipazione dell'insegnante (p.97-98)
- Il modello di Campione e Brown (4 idee: capacità di azione, riflessione, collaborazione, cultura) (p.99)
- Cultura come modo di venire a capo dei problemi umani, delle transazioni umane di ogni tipo, rappresentate in forma simbolica (p.111-112)